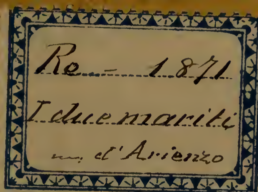


I DUE MARITI

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

20320 VERSI

I DUE MARITI

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA DI

ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL MAESTRO

NICCOLA D'ARIENZO

Da rappresentarsi per la prima volta in Milano

NEL TEATRO RE NUOVO

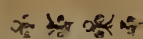
la Stagione d'Autunno 1871

Impresa Poli-Lenzi



MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

9-71

PERSONAGGI		ATTORI
		
CORBOLONE	Sig.	*Valentino Fioravanti*
ROSALINDA	Sig.ª	*Giulia Grisi*
FELICE	Sig.	*Enrico Caroselli*
COLOMBANO	Sig.	*Domenico Baldassari*
GIANFABIO	Sig.	*Michele Grassi*
LUCILLA	Sig.ª	*Luigia Binda*
BATTISTINO	Sig.	*Giuseppe Rossetti*

CORO

Maschere — Villani.

COMPARSE

Un giardiniere — un domestico — altri domestici.

Scena, nel casino di Felice presso Castellamare, città nella provincia di Napoli.

L'epoca dell'azione è verso la metà del secolo scorso.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Elegante salotto, la di cui parete nel fondo è tutta formata di grandi vetrate, e trasparenti in modo da lasciar vedere le altre sale interne, illuminate splendidamente, ed addobbate per festa da ballo in maschera. - Quattro porte laterali. - Sedie eleganti, e doppieri accesi sui tavolini nel salotto. - Il giorno non è lontano.

Alzatasi la tela si veggono a traverso delle chiuse invetriate diverse Maschere, e si ode dall'interno la musica d'istrumenti da corda, che regola il ballo. Quindi confuse voci che gridano festosamente.

Coro Godiamo, godiamo quest'ora giuliva,
La vita, un istante di gioia ravviva.
Fuggevole è il tempo, l'etade ridente
È un lampo che ratto nel ciel sfavillò.
E presto la vince l'etade cadente,
Pensiero non resta del dì che passò.
O notte, risiedi tra queste carole,
Che liete intrecciava la gioia, e l'amor.
I raggi lucenti non spandere, o sole,
Prolunga il diletto, non sorgere ancor.

SCENA II.

Cessano le voci. Dopo qualche istante, si schiude una vetrata del fondo, ed esce **Corbolone** mascherato in costume stranissimo e ridicolo. Si toglie la larva dal volto, e la getta via. Egli smanioso corre come in traccia di qualcuno. Entra ed esce dalle porte del salotto. Finalmente si arresta rabbioso. La musica interna segue sempre.

Corbolone

Di vista l'ho perduta! Ma vedi che serata!
Da tutta quella folla è sempre corteggiata!

Rivolge a questi un vezzo, a quegli un sorrisetto,
E a me che son marito nemmeno un motto, un detto.
Or torno là al festino...
(è per incaminarsi, ma colto da un pensiero si ferma)
No, no, che non va bene...
Non so ben contenermi, far chiasso non conviene!
Di casa a far gli onori starà con gl'invitati,
Nè ci sarà pericolo di fatti riprovati!
Prudenza, Corbolone... e questa proprio manca!
Di gelosia mi struggo, fino il respir mi manca.
Di balli, canti e suoni nemico io sono stato
Quand' era giovinotto, ed or uomo ammogliato
Mi tocca di dar retta a tutti quei capricci
Che vengono a mia moglie, a centomila impicci...
È moda, sta a ripetere, *è civiltà, è progresso,*
Lo vuol la moda, il secolo... hai torto ad un dipresso!
A tempi miei la femmina appena maritata
Del solo suo marito mostravasi incantata...
Non c' eran questi spassi, non c'era tal prurito,
Poteva dirsi un uomo, non stupido il marito!
Oggi la moda è quella, che porta tal divario
Ed il marito resta oggetto all' ordinario!
Se veggo tutto nero, se a tutto trovo male,
È che la gelosia mi è vizio naturale...
Se veramente vizio potrebbesi chiamare,
Quando l' amore è solo che te la fa provare.
Oh! appena che la luna di miele sia finita,
La metto sotto chiave, faremo nuova vita...
E allor che la mia sposa me solo avrò d'intorno
Non penserà alla moda, al secolo, al *bon ton...*
Il sole del marito non entra in Capricorno,
Ma resta sempre in Vergine, ne tramontar mai può.
(via)

SCENA III.

Si schiudono le vetrate nel fondo, ed irrompono gajamente tutti gl'invitati di ambo i sessi, mascherati da Figari, da Follie, ed in varie altre foggie eleganti, e capricciose. **Rosalinda** parimenti in costume del tutto ideale e bizzarro. **Lucilla** e **Felice** anche in maschera. Tutti si tolgono le larve.

TUTTI Corbolone?
FEL. Ove sta?
ROS. Dalla festa
È sparito!...
FEL. (*raccogliendo il mascherino di Corbolone*)
La maschera è qua.
TUTTI (*gridando*)
Corbolone?

SCENA IV.

Si presenta **Corbolone** freddamente dalla porta della stanza a sinistra. Detti.

COR. Che c'è?
ROS. Perchè questa
Improvvisa incivil novità?
FEL. Non comprendo perchè tu lasciasti
Le dolcezze del ballo, del canto?
ROS. Una festa brillante turbasti!
Qual motivo ad eccesso cotanto
Ti spingeva?
LUC. Qual fu la ragione!
FEL. Che! tu taci?
TUTTI Ma di', Corbolone!
COR. (*mendicando le parole*)
Fu la folla... le grida... il calore
Della festa... ed... i suoni... ed i canti...
Sono tutto disciolto in sudore...
Che finisca sospiro gl'istanti...

ROS. (*con malizioso sorriso*)
Ma dal volto il tuo cor si è mostrato!
Tu mentisci!
COR. No, no, è verità.
FEL. Che bel mezzo davvero hai trovato!
COR. Non credete?...
FEL., ROS., LUC. No, no, è falsità!
(*guardando Corbolone rimasto solo ad un canto, fremendo d' ira repressa*)
ROS. (Gelosia gli avvampa il petto,
Disinvolto ei simulò.
Più loquace del suo detto,
È lo sdegno che frenò!)
FEL. (Egli finge in fede mia,
Il sospetto in cor celò.
È la folle gelosia
Che a mentir lo trascinò!)
LUC. È geloso, invano ei finge,
E nasconderlo non può.
A tacere invan costringe
Il sospetto che provò!
COR. (Gli occhi in faccia m' han rivolto!
Ma lo stolido farò;
Volpe astuta, in me raccolto
Quanto posso fingerò.)
CORO (Gelosia gli dà martello,
Il suo volto assai parlò.
La follia del suo cervello
Ei nascondere non può!)
CORO Si ritorni alla danza gioconda,
Ed ai canti di splendida festa;
Ogni torbida cura molesta
Vinta è sempre dal tuo folleggiar.
Tu regina dei cuori ne inonda
Di diletto, di gioia beata!
ROS. Or la mia prediletta ballata
Voglio all' uopo festosa cantar.
(*toglie ad un Figaro il chitarrino, preludia alquanto, ed indi canta la Ballata*)

Era Gisella una donzella
  Vispa, leggiadra qual giovin fior.
  Non di tristezza - ebbe vaghezza,
  Amò la gioia con lieto cor.
  E divenuta sposa, non tacque
  L' antica brama di sollazzar;
  Ancor più ardente quella rinacque,
  Tra le carole volle brillar.
Di caste gioie il cor nutrì,
  E dir solea sempre così:
Ride a me la giovinezza,
  Mi corona il crin di rose,
  Della gioia nell' ebbrezza
  Ogni core al mio rispose.
  Fuggi, fuggi, o rio dolor,
  Non alberghi nel mio cor.
Ho puro il cor, non tradirò,
  Col chitarrino cantando io vo.
      Tra, la, la, la.

CORO *e* LUC.
  Di Gisella è vero il detto,
    È la vita il folleggiar.
ROS. (Egli freme di dispetto
    E non osa favellar.
COR. (La figura dell' agnello
    Con pazienza si farà.)
FEL. (La pazzia del suo cervello
    La consorte guarirà.
ROS. (*preludia nuovamente, e ripiglia*)
Son la diva degli amori,
  Ho nel ciglio l' esultanza,
  Son farfalla in grembo ai fiori,
  Della vita ho la speranza!
  Fuggi, fuggi, o rio dolor,
  Non alberghi nel mio cor.
Ho puro il cor, non tradirò,
  Col chitarrino cantando io vo.
      Tra, la, la, la.

TUTTI Viva Gisella – gaia donzella,
Tra, la, la, la, tra, la, la, la.
FEL. Presto in giro le coppe ripiene
Qui di Cipro, di Reno e Madera...
TUTTI Su, su in giro...
(*alcuni domestici con vassoi d'argento, e l'occorrente richiesto*)
ROS. Sarò a voi coppiera.
TUTTI Mesci, versa... (*Rosalin. riempie le coppe di tutti. Poi si volge a Corbolone offrendogli da bere*)
ROS. Tu pur.
COR. (*con amaro sorriso, accetta*) Molto bene.
TUTTI No, giammai diletto eguale
Altra notte apporterà.
Viva, viva il carnevale,
Viva Bacco e l'amistà.
(*Tutti alzando i bicchieri e toccandoli*)
FEL. Or dai calici spumanti
Nuovo gaudio si ridesta,
L'orgia ormai di tutti quanti
Il piacer suggellerà.
Sì, tocchiam, chè l'ora è questa
Del bicchier dell'amistà.
ROS. Nasca il giorno, e ne saluti
Cinti ancor di lieta vesta,
L'orgia, il gaudio in noi tramuti
In più dolce voluttà.
Sì, tocchiam, chè l'ora è questa
Del bicchier dell'amistà.
LUC. COR. Oh! qual notte avventurata!
Quanta vita in noi ridesta,
L'orgia giunge ancor più grata
Dopo tanta voluttà.
Sì, tocchiam, chè l'ora è questa
Del bicchier dell'amistà.
COR. Questa notte sciagurata
Il cervel mi guasterà.
Anche l'orgia inaspettata
Il gran peso accrescerà.

(*Scoccano improvvisamente le ore sei.*)

CORO L'alba!

FEL., ROS., LUC., COR.
L'alba!

CORO Convien separarci!

ROS. Mercè, signori...

FEL. Addio...

ROS. Viva la festa!

TUTTI (*toccando nuovamente i bicchieri, gridano*)
Sì, tocchiam, chè l'ora è questa
Del bicchier dell'amistà.

(*Gl' invitati tolgono commiato ed escono. Rosalinda e Corbolone si ritirano nelle proprie stanze. Felice si sveste del dominò, e si butta a sedere. Lucilla non si muove.*)

FEL. Non prendi tu riposo?

LUC. Perchè tu resti lì?

FEL. Non ho più sonno.

LUC. Il calore dei vini, l'orgia, il ballo...
Di mia cugina la bellezza... han forse...

FEL. Gelosa pur saresti tu?... Nol credo.
Da me tu fosti preferita, il sai,
A Rosalinda...

LUC. È ver.

FEL. Conosci appieno
Il cenno di mio zio!
Volea quel vecchio il matrimonio mio
Con Rosalinda... infine io dispregiai
I suoi voleri... e tosto te sposai...

LUC. Essa ti rifiutò!

FEL. Sia pur così.

LUC. Veramente vuoi dir che già marito
Eri, allorquando il cenno suo ti giunse.

FEL. Ma tu non sai quale minaccia pende
Sul capo mio?... la perdita crudele
Della vistosa eredità di lui,
In pena della mia disobbedienza!
Ma l'avvenir deciderà. Per ora
Egli è in provincia, è certo

Che impalmai Rosalinda. Corbolone,
Mio solo e vecchio amico,
Della città nemico,
Chiese venir tra noi, son già otto giorni...
Io fui compare al matrimonio, tosto
Condussi qui gli sposi...
Ed essi profittando
Or degli ultimi dì di carnevale,
Dopo otto giorni s' ebbero il desio
Di festeggiar la sera, in cui si strinse
Prima in Napoli il nodo. (*guarda l'oriuolo*)
Orsù, Lucilla,
Vanne in camera... è già comparso il giorno.

Luc. Come tu vuoi...
(*entra nella camera opposta a quella di Rosalinda*)

Fel. Fra poco a te ritorno.

SCENA V.

Battistino con lettera, e detto.

Bat. Questo foglio è per lei;
Giunse testè da Napoli. (*via*)

Fel. Che vedo!
Son cifre di mio zio! Ma perchè tremo?
(*apre il foglio e legge*)

«Nipote mio. I medici mi hanno prescritto eser-
» cizio di corpo, e tranquillità di spirito nella
» mia malattia di gotta, ed è perciò che ho la-
» sciato Chieti, ove son solo, e senza distrazioni.
» Jeri giunsi in Napoli, e conto subito rivederti
» costà, in codesto ameno podere che io ti donai
» con le sue adjacenti tenute, allorchè contraesti
» il matrimonio da me voluto. – Ardo dal desi-
» derio di abbracciar Rosalinda, tua moglie, che
» conobbi giovinetta, e che oggi è mia amatis-
» sima nipote. – Spero che tra voi regni la più
» perfetta armonia. – Napoli 4 Febbraio. – Af-

» *fezionatissimo zio Colombano. – P. S. Ho vo-*
» *luto scriverti di mio proprio pugno per mag-*
» *gior tua consolazione.* »
Sì, bella veramente!
Or son precipitato!
Ma qui ci vuol coraggio in questo stato!
Sì, Corbolone solo
Soccorrermi potrebbe. (*chiama*) Corbolone?
COR. (*dentro*) Chi mi chiama?
FEL. Son io... sono Felice...
Esci un momento...
COR. Son disteso in letto.
FEL. Per carità t' affretta,
O ne verrà ruina!
COR. E allora, aspetta.
FEL. Arte, disinvoltura...
Giovar mi deve il tempo... ecco la cura.

SCENA VI.

Corbolone in veste da camera, berretto da notte e ciabatte, e detto.

COR. Ma che ti colse all' improvviso?...
FEL. Amico,
Compare tenerissimo, perduto,
E rovinato son senza il tuo aiuto...
Sappilo alfine, io son senza risorse!
COR. Non disperarti... dammi la cambiale,
Se già scaduta, pagherò...
FEL. Sei matto!
COR. Tutto farò per te...
FEL. Tutto farai?...
Leggi... (*gli dà la lettera che Corbolone scorre tra sè*)
COR. (*restituisce il foglio*) Che scopro mai!
E nulla tu dicesti
A me dopo tant' anni d' amicizia.
Sposar dovevi tu, la moglie mia!!!

FEL. Or più tempo non è di gelosia;
L'amor mio non accolse Rosalinda...
Ma ciò non ha che far con l'argomento...
Amico mio, tutt'altro esprime il fatto...
COR. Ma brutto è l'antefatto!
FEL. Del povero mio zio
Pensa allo stato tristo!...
COR. Finalmente
Da me che vuoi?
FEL. Per poco le tue spoglie...
COR. Io non t'intendo...
FEL. Prestami tua moglie!
COR. Che dici!!! (*trasalisce, ed arretra spaventato*)
FEL. Ecco il favore
Che chiede a te il mio core.
Dammi la moglie, o amico,
Dammela, solo un giorno...
Sia mia tua moglie...
COR. Un corno!
La moglie non si dà.
FEL. Ricusi...
COR. Quest'intrigo
Oggi per me non fa.
FEL. Persisti nel rifiuto?
COR. Certo!...
FEL. Mi vuoi perduto?
COR. È questo un caso nuovo
Da cui mal si raccoglie...
Prestar la propria moglie
Del gusto mio non è.
FEL. È falso! ed io lo provo
Se tu dai retta a me.
COR. Non voglio questa prova,
L'esempio è poco onesto,
L'invenzione nuova
Non voglio presentar.
Non è un progetto questo
Che posso secondar.

FEL. Non son ragioni chiare,
Chi può parlar di te?
COR. Si sa che sei compare,
E tanto basta a me.
FEL. Che parli? appropriato
È il caso malamente...
COR. Lo so... non va citato...
FEL. Che chieggo finalmente?
Tua moglie per un gioco!
COR. Se tu lo stimi poco,
Per me ci è quantità.
FEL. Cedi...
COR. Non posso...
FEL. Ma...
COR. Ma queste sono voglie
Che il tempo calmerà.
FEL. (*con l' accento più passionato, fino a che scoppia in pianto da farlo creder vero a Corbolone*)
E vuoi vedermi misero
Preda di un empio fato?
Amico snaturato
Sei spoglio di pietà!
Tu mi condanni a vivere
Per tua cagion mendico,
Se non consenti, o amico,
Perdo l' eredità.
COR. (*commosso dalle simulate lagrime di Felice*)
(Son di costui le lagrime
Un chiodo in mezzo al core!
La gelosia in amore
Chi mai sopporterà?
Ed or che fo? deciditi
A far tal finzione...
Pazienza Corbolone,
Un giorno passerà!)
(*egli commosso dalla disperazione dell' amico, gli asciuga gli occhi col proprio moccichino*)
Or via, non piangere...

FEL. Tu sei commosso?
Degno compare, mi stringi al seno...
Ora beato chiamarmi posso,
A te degg' io la vita appieno!

COR. Da questo prestito che puoi vedere
E con lo zio che far si può?

FEL. Per ora ignoro quali maniere
Nella bisogna adoprerò.
Basta evitare l'impeto primo,
Chè poi la collera si calmerà.
Propizio il caso, credimi, io stimo,
Utile il tempo sempre sarà.

COR. Il tempo?...

FEL. Un giorno... due...

COR. Ora cresciamo?

FEL. Dico per dire...

COR. Però facciamo
Prima de' patti...

FEL. Quai patti?

COR. Senti...
Rifletti bene...

FEL. Attentamente!

COR. Da solo a solo giammai vi lascio.

FEL. Non ti scostare neanche un passo...

COR. Parlar segreto ti proibisco...

FEL. Grido sì forte che ti stordisco...

COR. Non dei baciarle la mano...

FEL. Affatto!
E poi fra coniugi non è più adatto.

COR. Siamo d' accordo.

FEL. Oh finalmente!

COR. (*come colpito da un' idea*
Aspetta, aspetta...

FEL. Che c' è dippiù?

COR. Tengo uno scrupolo.

FEL. Immantinente
Saprò distruggerlo...

COR. Nol puoi far tu!

Ma se mia moglie non condiscende
A mascherarsi per tal finzione,
Forzar non voglio l'opinione,
Anzi, rispetto la volontà.

FEL. Pensi malissimo! In questo caso
Sai chi comanda?

COR. Chi?

FEL. L'amistà.

COR. Eh! mi ci provo...

FEL. Ti sei persuaso?
Tua moglie è mia...

COR. (*decidendosi con estremo sforzo*)
La impresto già.

FEL. (*nell' eccesso della gioia*)
Corri a lei, tu le favella
Del mio piano, del progetto.
Dille tu che fia la stella
Di mia vita, il solo oggetto.
Saria poco una corona
Se a te offrirla un dì potessi!...
Questi baci, questi amplessi,
Fian loquaci più di me.

COR. (*svincolandosi da Felice, che lo bacia e gli salta al collo*)
Ve' che fretta! Io l'ho promesso,
E non manco di parola,
Se nel ballo mi son messo
Ti soccorro, e non è fola.
Non mi far più complimenti,
Lascia star quella corona,
Quel regalo non mi suona,
Io lo cedo tutto a te.

(*Corbolone entra nelle sue stanze, spinto da Felice*)

FEL. Or che il marito parmi persuaso
Cadrà la moglie, e se non falla il colpo
Il mio avvenire è assicurato. All'opra!
Tutto farò per giungere alla meta.

SCENA VII.

Rosalinda in abito elegante, **Corbolone** e detto.

Ros. Cugino, eccomi a voi. – Mio marito
Mi disse, che...
Fel. Cugina...
Ch'io corro un gran pericolo!...
Ros. Pur troppo!
La ricca eredità di vostro zio,
Che sta per arrivare
Perder potreste...
Fel. È d'uopo riparare.
Ros. Comprendo ben... perduta
È quella eredità,
Perchè non foste mio consorte...
Fel. Già.
La mia posizione
È troppa perigliosa...
Ros. Infine vorreste ch'io fossi...
Fel. Mia sposa!
Da voi solamente, vezzosa cugina
Dipende il mio fato... Ma prima sediamo...
Ros. Sediamo.
Fel. *(in tuono di comando a Corbolone, e sempre disinvolto)*
Le sedie tu presto avvicina.
Cor. *(a malincuore, e con mal garbo accosta le sedie. Rosalinda nel mezzo, Felice a dritta, e Corbolone a sinistra.)*
(Pazienza!)
Fel. Cugina, or dunque parliamo.
Sarete gentile ch'io fossi il marito?
Ros. *(confusa guarda Corbolone)*
Davver non saprei....
Fel. Perchè?...
Cor. *(tirando l'abito a Rosalinda, le dice piano)*
Digli no!
Fel. Se giunge lo zio son uomo finito!
Ros. Finito? *(con dolore)* Mi duole! oh! allora...

(*Indecisa, guarda ancora Corbolone, come per interrogarlo, e lui ripete come prima*)

COR. No, no!...

FEL. (*accorgendosi che Corbolone si era chinato all'orecchio della moglie*)
Che dici?

COR. Che cosa? Non ho favellato.

FEL. Voi dunque accettate?

COR. (*c. s.*) Ricusa...

FEL. E così?

ROS. (*risoluta e spinta sempre da Corbolone*)
Cugino, perdona, il piano formato
Da saggia rifiuto....

FEL. Possibile!...

ROS. Sì.

(*Si alzano. Felice prosegue coll'accento della seduzione, – Rosalinda ondeggia a decidersi. Corbolone, sempre all'orecchio della moglie, studiando il modo per non farsi udire da Felice.*)

FEL. Noi giocheremo questa commedia,
Che non ha l'ombra di verità...
Questa finzione tutto rimedia,
E il mio progetto non fallirà!
Voi dunque schiava di pregiudizi
Sarete barbara tanto con me?
Oh! soffrirei mille supplizi,
Prima di credere ciò che non è!

ROS. (È nuovo il caso, mi sembra bello,
Profitto trarne potrei per me. –
La gelosia gli dà martello,
Ed a distruggerla facil non è. –
Sarebbe un mezzo proprio trovato,
E chi sa forse non guarirà...
D'altrui cangiando l'acerbo fato,
Un ben maggiore per me verrà!)

COR. (Sta forte in sella, non ti piegare,
Questa commedia non è per me...
Il mondo è tristo, si può parlare,
Pensa al marito, pensa per te.

Trova una scusa, trovala presto,
Fa il sesso debole quando vuol far...
La cura lasciami tu poi del resto,
Lo saprò subito capacitar!

FEL. *(con subitanea risoluzione)*
Finalmente in due parole
Qual prendete voi partito?

ROS. *(vorrebbe cedere, ma gli occhiacci severi del marito la fanno trasalire e dice sottovoce e di furto a Felice)*

ROS. Mio marito non lo vuole.

FEL. *(piano a lei)*
Egli! oh! bestia di marito!
(sempre piano a Ros.)
Dite no... e l'effetto avrete...
(forte) Passerete per mia moglie?

ROS. No.

FEL. Ed allora queste soglie
Un cadavere m'avranno!...
Io mi uccido! *(trae una pistola, e ne volge la bocca alle tempia per scaricarla. A quell'atto, Rosalinda, gettando un grido, cade su di una sedia. Corbolone corre e gli arresta la mano)*

ROS. Ah!

COR. Che! sei pazzo?
Ferma! Lascia!... *(Cor. gli avrà tolto l'arma)*

FEL. E che si fa?

COR. Essa nega!

FEL. *(volendo ripigliar per forza l'arma dalle mani dell'altro)*
Ed io mi ammazzo!
Tu comanda, e obbedirà!
(Corbolone combattuto da cento affetti si risolve energicamente. Prende con uno sforzo Rosalinda, e la spinge verso Felice)

COR. Or di lui fa tu la moglie!

ROS. E tu stesso lo proponi? *(ridendo)*
Mi stupisce tal maniera!

FEL. Lo comanda l'amistà! *(in tuono autorevole)*

ROS. Dunque il vuoi? tu lo disponi?

COR. *(con rabbia repressa, poi cangia tuono ed imita quello di Felice)* Lo comanda l'amistà!
ROS. Bravo, ben, così va fatto,
Acconsento anch'io di cuore!
FEL. Ah! cugina, questo tratto
Vi circonda di splendore...
Permettete, o cara, in segno
Di mercè...
(Le prende la mano, e la bacia replicate volte, Corbolone si frappone violentemente)
COR. No, non toccar,
Voglio i patti conservar.
FEL. Non infrango il convenuto,
Son modello di lealtà...
Se l'abbraccio un sol minuto,
È l'amplesso d'amistà.
(Vorrebbe abbracciare con calore Rosalinda. Corbolone è irritato alquanto, e la moglie con bel garbo si pone nel mezzo, giocando con tutta gajezza, disinvoltura e maniere)
COR. Mantieni l'amicizia
A un dato punto giusto,
Così non potrà nascere
Tra noi nessun disgusto –
Marito di mia moglie
Sarai, ma per procura,
Però di solo titolo,
Di semplice figura...
Ma tutto ciò non toglie
Che la giornata è trista!
Compare mio di vista
Io non ti perderò.
FEL. Non dubitar, serenati,
Io serbo l'apparenza,
Farò dei tratti amabili
Ma sempre in tua presenza...
Se il vuoi tu, amico mio,
Fo il tigre inferocito...

Rappresentar benissimo
La parte del marito
Meglio di te poss'io
Adesso, e pel futuro...
Compare mio ti giuro,
Non ti disturberò.

Ros. Ciascun la parte comica
A recitar si appresti,
Che questa sia commedia,
Nessun sospetto desti...
Se il vuoi tu mi farai
Da cavalier servente,
Come la moda t'indica
Farai l'indifferente.
Geloso non sarai
A quanto vedi e senti;
Ed io dei bei momenti
Allegra gusterò.

Fel. Compare mio, tu meriti davvero
Una corona in testa!...

Cor. Ma veh! che smania è questa
D'incoronarmi a forza.

Fel. Intanto è d'uopo
Del nostro concertato
Informar la famiglia. *(chiama forte)* Orsù, Lucilla,
Qui, Battistino, Lumacone, Pietro.

SCENA VIII.

Lucilla, e detti. Poi gli altri chiamati.

Luc. Quali grida?...

Bat. Signor?...

Fel. Lucilla, devi
Secondarmi. – Ora leggi... *(le dà la lettera dello zio)*

Luc. *(dopo averla letta)* Oh! Ciel... che lessi....
Che far poss'io per te?...

Fel. Che Rosalinda
Rappresenti la parte di mia moglie.

LUC. Ma questo poi...
ROS. Cugina, accondiscesi
Per salvarlo...
COR. (Dicesse un chiaro no!)
LUC. Ma pur... davver non so
Se un tal progetto fosse...
COR. Nol permettere... (*di furto all'orecchio di Lucilla*)
FEL. Ebben?
LUC. Faccio riflettere...
Che non vorrei...
FEL. Vorresti rovinarmi?...
LUC. Rovinarti! che dici? il ciel lo tolga!
FEL. E allora?
LUC. Io cedo!
COR. (Un fistolo ti colga!)
LUC. Ma in questa tua commedia
Io qual parte farò?
COR. La parte istessa ch'io reciterò.
FEL. Di mia moglie sarai la cameriera.
Or tutti avete inteso? Istrutto sia
Ciascun del mio voler...
BAT. Ma quel signore
Tace; e se mai svelasse...
FEL. Ben dici!, Corbolone
Voglio una guarentia!
COR. Tu ben rifletti...
Potrei romperti il fil di questo intrigo?
Ecco che fa un amico! (*accennando sè stesso ai servi*)
Se mai svelassi il vero, io vi permetto
Dir che soffro al cervello...
Che la mia testa non è ben sicura...
Dichiaratemi pazzo addirittura!
(*Si ode il rumore d'una vettura che entra nella corte*)
TUTTI Una vettura!
FEL. Presto,
Vedi chi giunge... fosse
Lo zio...? (*Battistino ed i suoi escono*)
Momento è questo,
Che palpitar mi fa!

ROS., LUC. Possibile! già mosse!
COR. Di fretta viene qua.

SCENA IX.

Battistino frettoloso, e detti.

BAT. Un forestiere è giunto,
Chiede di voi.
FEL. Di me?
È vecchio?
BAT. Vecchio appunto;
Ed antiquario egli è!
FEL. È desso! Passi tosto! *(Battistino via)*
(*Egli situa Lucilla a sinistra, Rosalinda a dritta, e Corbolone in fondo presso l'entrata dicendo*)
Tu là, qui lei, là tu!
Il quadro è ben disposto,
Di vincere ho virtù!

SCENA X.

Gianfabio, introdotto da **Battistino,** si presenta, e detti.

GIA. Servo umilissimo!
TUTTI *(con sorpresa)* Non è lo zio!
GIA. Dite, di casa chi è qui il padrone?
FEL. È qui...
GIA. Felice?
FEL. Quegli son io!
GIA. Ecco un abbraccio...
FEL. *(non accettando quell'atto)* Ma lei!...
GIA. *(ridendo)* Che ma!...
FEL. Se non si svela... non v'è ragione...
GIA. È troppo giusto; m'udite qua.
Il Segretario son io, signore...
FEL. Di chi? parlate?...
GIA. Di vostro zio
Ser Colombano. – Son del suo core
L'intimo amico...

FEL. Voi! voi!
GIA. Io! io!
TUTTI Oh! benvenuto!
GIA. Io lo precedo...
FEL. Suprema gioja! dov'è?
GLI ALTRI Dov' è?
GIA. Piano signori...
FEL. *(con ansia simulata)* Di lui vi chiedo,
Di lui vi parlo!
GIA. Non è con me.
Farvi di botto l'improvvisata
Non ha voluto per civiltà.
Egli percorre la via bramata,
Ed a qui giungere non tarderà.
» Io quale araldo l'ho preceduto,
» Ed a disporre qui son venuto
» Perchè vi trovi ricevimento
» Degno del nobile suo portamento,
» Delle ricchezze, di cui dispone.
» Senza contrasti, come padrone.
» Abbia un alloggio, ma conveniente,
» Tutto rivolto a Mezzogiorno;
» Di suppellettili sia bene adorno;
» Cibo sceltissimo, vino eccellente.
» Ei dalla gota è travagliato,
» Uopo è distrarsi - esercitarsi...
» Castellammare deve il suo stato
» Presto guarire - ringiovanire.
» Ed io che sono sempre il suo fido,
» Lo stesso vivere con lui divido.
» Voi suo nipote fatevi onore,
» Chè a voi destina l'eredità...
» I suoi tesori, il suo splendore
» Non han riscontro in questa età.
FEL. Amo lo zio alla follia,
A lui si attacca la vita mia!
GIA. Accenti degni di un cor gentile!
FEL. È gratitudine, e nulla più!
ROS., LUC. (Oh! come ei finge!)

Cor. (Come è sottile!)
Fel. *(bacia la mano al vecchio)*
Date la mano...
Gia. (*commosso*) Quanta virtù!
Dite, Felice, la moglie vostra
È quella forse. (*indicando Rosalinda*)
Fel. Precisamente!
Gia. Me n'era accorto. – A voi si prostra
Gianfabio, sempre servo umilmente.
Certo non sbaglio; da quella ciera
È dessa forse?... *(indica Lucilla)*
Fel. La cameriera.
Gia. *(prende la mano di Ros. che abbassa gli occhi affettando pudore)* Del mio padrone siete l'amore,
Vi tien scolpita sempre nel core!
Cor. (*entra in mezzo, non potendosi frenare*)
Grazie!...
Gia. Non vive che sol per voi...
Cor. Grazie umilissime...
Gia. (*discostandolo senza badarlo*) Dei giorni bei
Passar tra coniugi anela poi!
Cor. (*c. s.*) Grazie infinite...
Gia. (*alterato, trasportandosi*) Che c' entra lei?
Cor. C' entro benissimo...
Gia. (*con tuono di sorpresa e rimprovero*)
Felice!...
Fel. (*tirando Cor. pel vestito gli dice piano*) Bestia!...
(poi subito disinvolto si appressa a Gianfabio)
Egli è il compare del matrimonio,
Perciò risponde...
Gia. *(piano a Felice)* Ma con modestia,
Brutto compare, sembra un demonio!
(*forte*) Tu mi permetti su quella mano
Un bacio?
Fel. Fate.
(*Gianfabio imprime un bacio sulla mano di Rosalinda*)
Ros. Grazie... oh! bontà...
(*subito Corbolone entra nel mezzo*)

GIA. Sempre fra piedi! Ma è un caso strano!
COR. Sono... (*è per tradirsi, ma gli sguardi di Felice e Rosalinda lo frenano*) Il compare che qui starà.
GIA. (No, non mi garba la sua baldanza!
Certo un mistero racchiuderà.)
FEL. (*corre presso Gianfabio che è rimasto pensoso*)
Or dunque crederei
Attendere l'arrivo
Di lui, che stringerei
Pel primo al cor. - L'orgoglio
Di compiacerlo è l'unico
Pensier che vive in me.
Dalla famiglia s'abbia
Rispetto, amore e fè.
GIA. Bellissimo è il concetto,
Con tutti anch'io verrò.
La sposa tua a braccetto
Io gli presenterò.
(*offre il suo braccio a Rosalinda, facendo il galante*)
GIA. Lo vuole?
ROS. Oh! lei mi onora!
GIA. Lo prenda... (*Rosalinda si appoggia al braccio di Gianfabio, ma Corbolone, al solito, dimentico di tutto, si lascia trasportare dalla gelosia, e bruscamente toglie Rosalinda dal braccio di Gianfabio, e l'appoggia al suo dicendo*)
Lasci star.
(Pur questa cantimplora
Mi vuol felicitar.)
(*Corbolone resta accerchiato da Felice, Rosalinda e Lucilla. Gianfabio vede quel gruppo e si meraviglia. Quelli parlano sottovoce tanto che invano l'altro presta l'orecchio per udirli*)
FEL., ROS,, LUC. *a 5*
Zitto, zitto, non far motto,
Or hai d'uopo di virtù.
Vincerà questo complotto,
Se fedele sarai tu.

Zitto, zitto, e lo sviluppo,
Credi a me, non tarderà...
Or sciogliamo questo gruppo
Che sospetto desterà.

COR. Zitto, zitto, non fo motto,
Io non manco di virtù;
Ma però questo complotto
Paventar mi fa dippiù.
Zitto, zitto, lo sviluppo
Deve nascere, si sa...
Or sciogliamo questo gruppo,
Che a colui sospetto dà.

GIA. (Zitto, zitto, è là un complotto
Che il cervel m' offusca più;
Qualche intrigo qui vi è sotto,
Ma a scoprirlo avrò virtù.
Zitto, zitto, lo sviluppo
La mia mente troverà...
Se chiarisco, o m' inviluppo
Maggiormente si vedrà.) (*Fel. sciogliendo ad un tratto il gruppo, subito si avvicina a Gia. e così gli altri, e lo invitano ad uscire, mettendo Ros. al suo braccio*)

FEL. Corre l' ora; e noi lo zio
Su, corriamo a salutar.

GIA. Son con voi...

COR. Qui sono anch' io!...

ROS., LUC. Non è tempo di parlar.

TUTTI Su, corriamo, amico mio,
Non è tempo d' indugiar...
Tutti insiem l' amato zio
Presto andiamo ad incontrar.

(*Gianfabio con Rosalinda al braccio, esce seguito dagli altri che lo incalzano ad avviarsi pel primo.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell'Atto primo.

Nel mezzo una tavola imbandita, a cui d'intorno sono a desinare **Felice** e **Rosalinda**. Poi **Gianfabio** e **Lucilla**. **Corbolone** è solo alla punta della tavola. - **Battistino** con Pietro, ed altri domestici servono.

FEL. Viva lo zio! Festevole
Prolungasi tal grido!
TUTTI Viva lo zio!...
COL. Divido
Con voi l'ilarità!
Mercè miei cari...
GIA. Vivano
Gli sposi e l'amistà!
COL. Allorchè fui tra i giovani
Io versi schiccherava,
La gioia e la delizia
Di quell'età formava!...
Or son però vecchietto
La vena per tentar...
Mi torna quel diletto
Nè il posso secondar!
Bevo, e sia questo il brindisi
Che posso dedicar.
TUTTI Viva lo zio! lietissimi
Vogliamo sollazzar.

(*Colomb. si alza e si volge a Rosal. I servi sparecchiano*)

COL. Hai di fata l'orma lieve,
Nipotina prediletta...
Il tuo volto è bianca neve,
Del mio cor tu sei l'eletta.

Mai la nube del dolore
Degli sposi turbi il core,
E sarete del vecchietto
Il suo scopo, il solo affetto...
Che volete? ardentemente
Ho bramato il vostro nodo,
Fu il pensier della mia mente,
E davvero oggi ne godo!
Tu, nipote, avrai l' impero
Su d'un zio per te impazzato;
Non è il labbro menzognero,
Fui da te già soggiogato.
Che vuoi più?... beato sei,
Ed a me soltanto il dêi!
Di quegli occhi seduttori
Sei felice possessore,
Sovra un talamo di fiori
Ti saluta un giovin core.
Per te provo le dolcezze
D' una gioia non mortale,
Sono tue le mie ricchezze,
Tu l' erede universale.
Se ti punge anche il desio
Di maggior felicità,
Parla, imponi, è qui tuo zio,
Che al tuo cenno obbedirà.

FEL. ROS. Uomo raro!
COL. (*abbracciandoli*) Oh! cari miei!
LUC., GIA., BAT.
Viva! viva!
COR. (Io crepo qua!)
COL. Son contento... ma vorrei...
FEL., ROS. Dite, dite?...
COR. (Che vorrà?)
COL. Di bamboli una coppia
Aspetto dagli sposi,
Io coprirò quei pargoli
Dei baci più amorosi.

L'idea di tanto giubilo
Mi muove a tenerezza,
Il cor mi batte celere...
Io piango di dolcezza...
Se il ciel questo conforto
Benigno mi darà,
Mi sento già risorto
Alla mia verde età.

(Gli altri meno Cor.)

Il ciel sarà propizio,
Il voto ascolterà.

COR. (Or faccio un precipizio,
Che lo subbisserà!)

FEL. Oh! qual contento io provo!

COL. Ed io del pari.
Dimmi perchè imbandisti
Qui la tavola? ah! è ver, tu ben capisti
Quanto ti disse il segretario mio.
Io non amo il Ponente
Mi garba il Mezzogiorno immensamente!
(a Ros.) Ma che! tu non rivolgi
Una parola al tuo consorte?

ROS. Zio,
Non ho oggetto...

COL. Nipote?

FEL. Già, non abbiamo oggetto...

COR. Ed io lo tengo per...

COL. Non serve!... ho detto!...
(piano a Gianfabio)
(Sempre vedilo là con Rosalinda!)

GIA. *(piano a Col.)*
(Al vostro arrivo v'informai che mostra
Una smodata confidenza in questa
Casa...)

COL. (Nè lascia mia nipote, è vero!
E quella cameriera?)

GIA. Col padrone
A tavola? stranissima è la cosa.)

FEL. (Or fanno un concistoro
Segreto.) *(piano a Ros. e Luc.)*
COR. (Oh! ci scommetto,
Ch'io sol ne sono il principal soggetto!)
COL. Segretario, frattanto io gusto un poco
Di sollazzo coi miei cari nipoti,
Occupatevi voi...
GIA. *(piano a lui)* Che far?
COL. Distrai
Tosto l'attenzione
Or del compare e della cameriera...
Vediam che fanno!
(a voce forte) Orsù, Felice, avanza
Le sedie... A me venite
D'intorno... Adunque o miei figliuoli, udite.
(Mentre egli parla in modo da non essere inteso, Gianfabio passando il suo braccio in quello di Corbolone, lo conduce all'opposto lato)
GIA. Mentre lo zio, gli sposi interroga di cose
Che a noi non interessano, se son palesi, o ascose,
Vogliam passare un'ora così giulivamente
Entrambi al gioco?...
COR. Al giuoco!...
GIA. Vi garba certamente?
COR. Non troppo! *(volgendosi al gruppo del lato opposto)*
GIA. Cameriera? il mazzo delle carte,
Due sedie, un tavolino...
(Corbolone vorrebbe incaminarsi dall'altro lato, e Gianfabio lo fa voltare dal suo canto)
GIA. State da questa parte!
(Intanto Lucilla, con mal garbo, ed a malincuore sarà uscita per la porta di mezzo, e rientra con Battistino e Pietro che portano un piccolo tavolino da gioco, carte e lumi. Accostano due sedie, e tutto viene situato dal lato opposto, ed in qualche distanza da coloro che conversano dall'altro punto)
LUC. *(smaniando)*
(Or vedi qual pazienza!)

GIA. (*osservando entrambi sott'occhio*)
Stan fissi gli occhi suoi
Sopra colei... costei pur volgesi di là!
COR. (Non so se questa scena da me si soffrirà!)
(*Intanto che Gianfabio e Corbolone giocano, Colombano seduto fra i nipoti, ripiglia a voce alta da essere udito dagli altri*)
COL. Figliuoli miei, chiarissimo vi parlo in fede mia...
Tra voi regnar non veggo affatto l'armonia;
Quell'armonia richiesta dal coniugale amore...
Infin tra voi non scorgo nè vita, nè calore!
ROS. Che dite?
FEL. E voi credete?
COL. Io credo, con franchezza,
Veder certo contegno, che cangiasi in freddezza!
(*Corbolone è smanioso per quanto sente, si contorce e vorrebbe alzarsi. Gianfabio lo fa sedere.*)
GIA. Ma avete la tarantola! Badate al gioco... Nove...
Dell'acqua? (*ordinando a Lucilla per distrarla dall'attenzione*)
LUC. Vado tosto...
GIA. (E questa non si move!)
Dell'acqua dico!...
(*Lucilla esce e ritorna con Battistino, che reca il vassojo con bottiglia e bicchieri, Gianfabio beve, e poi subito ripiglia il giuoco*)
GIA. Attento.
COL. Chiarirmi ancor vogl'io...
FEL. Chiarirvi?
ROS. Di che mai?
COL. Or del sospetto mio!
Voi non vi amate!
FEL., ROS. Il detto ferisce il nostro cor,
Che palpita d'ardente, intemerato amor.
FEL. (*mostrasi addolorato pel sospetto dello zio, e con tutto l'ardore di una passione violenta prosegue, volgendosi a Rosalinda*)

Digli, mia vita, l'estasi che insieme ne rapisce;
Digli che amor di tenere speranze ne nutrisce,
Che tu mi adori, e sei l'unico mio pensiero,
Che sol di rose, e fiori tu spargi il mio sentiero!
Digli che forza umana non ci dividerà,
Che nella tomba ancora amor c'infiammerà.

Ros. Ah! sì, del suo diletto nudro l'ardente core,
Labbro mortal non dice il nostro immenso amore!
L'aura, il sol, delizie non son per l'alma mia,
Tutto è per me funesto, ei mi solleva e india!...
È il suo sembiante adorno d'un raggio che non (muor,
D'un raggio che più infiamma questo cocente cor.

Col. Però, figliuoli miei, i dolci accenti han d' uopo
D'una conferma, propria di un degno e santo (scopo!
(Mi guardano perplessi... ecco, l'istante è giunto
Di discoprirli entrambi, sorprenderli ad un punto!
Freme di là il compare, e su le braci ei sta...
Smania la cameriera, rivolta è sempre qua!)

Gia. Scopa col sette!

Cor. (*volendo alzarsi l'altro lo trattiene*) (Io crepo.)

Gia. Per bacco! fermo al posto!
Perchè cotante smanie?

Cor. Il gioco mi ha indisposto!

Gia. Asso, cavallo e donna...

Cor. Or lacero le carte!

Gia. Attento... a voi... giocate...

Cor. (*giocando*) (Faccio una bella parte!)

Luc. (Mostrarmi indifferente a quella scena là,
Davver che non mi garba, perplesso il cor mi sta!)

Col. Dunque la riconferma voglio, ed allora io faccio
D'entrambi un buon concetto. Datevi un dolce (abbraccio.

Fel. Son pronto... (*si alzano, Ros. passa al fianco di Fel.*)

Ros. (*piano a Fel.*) È Corbolone è là!...

Fel. (*piano a lei*) Coraggio e fingi!
Moglie! (*forte*)

Ros. Marito!...
Col. (*incitandoli ad abbracciarsi*)
A voi...
Fel. Al seno mio ti stringi.
Cor. (Oh! diavolo.) (*smaniando*)
Col. Su, presto.
(*fa abbracciarli con calore*) Così... così...
Ros., Fel. Ah!
Gia. Feci partita, o amico...
Cor. (*alzandosi violentemente*) Partita è fatta là!
(*corre e si frappone, dividendo Felice da Rosalinda. Stupore degli altri*)
È troppo, è troppo, capperi!...
Col., Gia. O stolta impertinenza!
Cor. (*trasportandosi*)
Io sono...
Fel. (*interrompendolo subito*) Senza collera
Serbate la decenza!
Ros. (*severa e marcata*)
Con tali modi burberi
Turbar tanta allegria
Non è ben fatto!...
Fel. Or via,
Si vadi a riposar.
È mezza notte! (*guarda l'oriuolo*)
Col. (*a Corb.*) Allora
Esca pei fatti suoi,
Diman verrà da noi.
Cor. Signor, son qua alloggiato!
Col. Qui resta ad abitare!!
Ha forse egli scherzato?
Fel. È ver, qui sta il compare
Qual cavalier servente...
Col., Gia. Oh! secolo impudente!
Che scandalo, ohimè!
Fel. (*cercando di troncare ogni discorso*)
Addio, mio zio!
(*va per incamminarsi nelle sue stanze*)

COL. (*fermandolo*) Nipote,
Non entri in quelle soglie?
(*additando la camera nuziale di Corbolone.*)
Lasci così la moglie?
FEL. Lo vuol la civiltà!
COL. (*imperioso*)
Va, dormi con la sposa,
Lo voglio, entrate là...
(*spinge a forza Felice e Rosalinda nella camera nuziale di Corbolone, e chiude la porta al di fuori, e ne intasca la chiave. Corbolone getta un grido. È come forsennato*)
COR. Dammi la chiave!
COL. Eh! dico...
GIA. Questa insolenza è troppo!
Signor?...
COR. La chiave!
COL. Un fico!
La chiave resta qua.
LUC. (Ma veh! che tristo intoppo!)
COL. E voi che fate là? (*a Luc.*)
La serva via di qua...
(*Intanto Corbolone è alla porta nuziale, picchiando fortemente e cerca il modo di forzarla*)
COR. (*gridando*) La porta ormai sconquasso...
Esci compare qua.
COL., GIA. È inutile il fracasso
LUC. (Mi fa davver pietà!)
COL. Pazzo sfrenato siete!
Qual dritto, dite, avete
Sovra la moglie altrui,
Sovra di me, su lui?
COR. (*quasi fuori di sè prorompendo*)
Sappiatelo una volta...
Io sono...
(*subito si presentano dalla prima porta di sinistra Felice e Rosalinda, e lo interrompono sollecitamente. Stupore dei vecchi in vederli.*)

COL., GIA. Oh!
FEL. Egli è il compare!
COL. (*infastidito all'eccesso*)
È cosa di già nota!
FEL. (*per calmare le smanie di Corbolone, e farlo tacere, gli mette Rosalinda sotto al braccio*)
È cavalier servente! (*mostrandolo allo zio*)
COL., GIA. Oh! secolo impudente!
Oh! scandalo! Ohimè!
FEL. Non v'è poi novità!
Ei può seguirci là...
COL. (*balbettando per la forza dello sdegno*)
Un'altra porta! (*indicando la stanza*)
FEL. Appunto!
COL. È tresca convenuta!
ROS., FEL., LUC.
Quai sensi!
COL. Al vero punto
È l'onestà perduta,
Ogni moralità.
FEL. La moda il vuole...
ROS. È l'uso...
COL., GIA. È l'immoralità!!! (*con ogni forza*)
COR. (Lo stomaco era chiuso,
Or sollevato è già.)
(*le furie di Colombano sono al colmo. Felice, Rosalinda, Lucilla e Corbolone lo accerchiano, e cercano calmarlo, spingendolo con bel garbo, e dolcemente verso la seconda porta a dritta, per farlo ritirare*)
FEL., ROS., LUC.
Zio, non s'alteri, conviene
Che distrugga ogni sospetto,
Calmo, in pace dorma bene,
È per lei medela il letto.
Domattina a mente fresca
Resterà ben persuaso,
Che in famiglia non v'è tresca,
Che succede tutto a caso.

Buona notte, buona notte,
Ci vedremo al nuovo albor!

Cor. Che ti adiri non conviene,
Togli, togli ogni sospetto,
Non facciam più queste scene,
Ti riposa, prendi letto.
Domattina a mente fresca
Ti farai ben persuaso,
Che in famiglia non v' è tresca,
Che succede tutto a caso.
Buona notte, buona notte,
Ci vedremo al nuovo albor!

Col. Voi vorreste infinocchiarmi
Con le pillole dorate?
Pretendete invan placarmi,
Se condotta non cangiate.
Domattina avrò sembianze
Più iraconde ancor di queste!...
Non vo' mode, o costumanze
Immorali e disoneste.
Buona notte, buona notte,
Ci vedremo al nuovo albor!

Gia. Non pensate infinocchiarlo
Con le pillole dorate!
Pretendete invan placarlo
Se condotta non cangiate.
Domattina in queste stanze
Noi terremo concistoro,
Per bandir le costumanze
Oggi in onta del decoro.
Buona notte, buona notte,
Ci vedremo al nuovo albor!

(*spinto dagli altri che l'accompagnano sino alla soglia della camera ad essi destinata, a dritta dell' attore, si ritirano. Felice e Lucilla entrano nella loro camera, anche a dritta in seconda strada, e Rosalinda e Corbolone nella propria a sinistra in seconda strada*)

SCENA II.

Rimasta per brevissimo tempo la scena vuota, si presentano nuovamente i due vecchi guardinghi e sospettosi. Il lume rimasto sul tavolino da giuoco arde ancora.

COL. Non vi è alcun nella sala... io non mi fido...
GIA. Resterem vigilanti...
COL. Bel pensiero!
Son confuso davvero!
Gli sposi in quella stanza
Chiudo... intasco la chiave, ed alle grida
Del compare, i nipoti
Da un'altra porta apparvero repente.
E quella cameriera?
GIA. Si vede ben che tresca ha col padrone...
V'è tra di loro aperta comunione!
Ora vi metto a letto... io veglierò
Qui questa notte, e tutto scoprirò.
COL. Andiamo...
GIA. Andiam... (*viano*)

SCENA III.

Felice e **Lucilla** dalle loro stanze.

LUC. Tanto ti muove a sdegno,
Se osservar ti facea?
FEL. Di Corbolone
Peggior tu sei, Lucilla, con le tue
Gelosie... mi conduci a qualche eccesso!...
LUC. Conosco d'aver torto... Eccomi adesso
Pentita... or via... non farmi il dispettoso...
Meco tu vieni a prendere riposo.
FEL. Ma lasciami tranquillo, o di lasciarti
Ripeterò la scena! (*viano*)

SCENA IV.

Gianfabio resta estremamente maravigliato nel sorprenderli.

GIA. È fatto! del delitto ecco la prova!
Con quella là Felice,
Da lì il compare con la moglie sua!
Uh! che casa d'inferno!
Scandalo orrendo!... No, prima chiudiamo
Il terribile corpo del delitto...
Ed io stesso?... che faccio!... oh! sento aprirsi
Quella porta... starò qui alla vedetta...
Ad accrescer la forza avviserò
Battistino, anzi tutti... e vincerò!
(*esce per la porta di fondo e porta via il lume. La stanza resta perfettamevte al buio*)

SCENA V.

Corbolone con grosso e lungo soprabito da viaggio, cappello a larghe falde e grande ombrello. Ha sul braccio il mantello di Rosalinda; trascinando con l'altro **Rosalinda** che non vuol seguirlo. Intanto comparisce in fondo nuovamente **Gianfabio**, e si pone in ascolto. Tratto tratto si ritira, e tratto tratto si presenta, sempre non veduto dagli altri.

COR. Ragion non sento affatto!...
Del tempo profittiamo...
ROS. Ma sei matto?...
COR. Soffrir non posso più, partiamo adesso
Per Napoli...
ROS. E l'amico
Precipitar tu vuoi?
COR. Pesa l'intrigo
Sopra il mio capo! Un giorno, spasimante
Ti fu Felice!...
ROS. Imbelle! tracotante!
E ardisci sospettar della tua moglie,
Oh! tu non m'ami, che per gelosia!

COR. Io non amarti? eppure
Ho le prove in contrario...
ROS. E quali?
COR. In segno
D' un amor sviscerato
In vita a favor tuo di già ho testato.
ROS. Ma come?
COR. Ho scritto in Napoli al Notaro
Che una donazione
Distesa avesse dei miei beni a tuo
Particolar vantaggio...
ROS. Oh! generoso!
COR. Ma strapperò la carta appena giunge.
ROS. Crudo desio ti punge!
Or via, marito mio, sii buono...
COR. (Oh! vezzi
Pericolosi!)
ROS. Ma rifletti a questa
Inaspettata fuga.
GIA. (*che avrà potuto udire l'ultima parola*)
(Fuga!!!)
ROS. Or sei
Persuaso?...
COR. Affatto.
ROS. E il mondo
Che dirà?
COR. Che rapisco la mia moglie,
Ecco quanto dirà...
GIA. (*c. s.*) (Rapirla... Oh! cielo... che immoralità!!)
ROS. Ma Felice è perduto!
COR. Mi preme il maritale
Genere compromesso!
ROS. (Fa d'uopo secondarlo per adesso:
Poi tenterò l' estrema
Prova, prima di uscir da queste sale.)
COR. Si fugge o non si fugge?
ROS. Non gridare!
COR. In questo stato, io più non vo' durare.

(dolcemente si sforza a temporeggiare, e gli prodiga delle affettuose carezze. Intanto Gianfabio si ritira alquanto, poi ricomparisce di tratto in tratto cercando di ascoltare)

Ros. Diletto consorte!
Cor. Non voglio carezze...
Ros. Non esser crudele, sostieni l'impegno...
Cor. Se cento mariti a queste dolcezze
Piegarono il capo... non bramo quel segno!
Ros. Persisti a macchiare la fè d'una moglie?
Accorda un sol giorno al povero amico...
Cor. O piangi o non piangi, lasciar queste soglie
È forza... cammina... nè più te lo dico!
Ros. (All'arte ricorro, vedrò che farà!)
Cor. E quando? *(con ira)*
Ros. *(freddamente)* Disponi...
Cor. Davvero?
Ros. Son qua.

Or che la notte è oscura,
Fuggiam se il vuoi, mio bene;
Seguo la tua ventura,
Teco un sol tetto avrò.
A più remote arene
Ovunque il piè trarrò.
M'è dolce offrirti un pegno
Dell'amoroso core,
La gioia ed il dolore
Con te dividerò.
Fuggiam, del tuo disegno
Più duol non mostrerò.

Cor. Or che la notte è oscura
Segui il tuo buon marito,
Sarà buona ventura
Se teco partirò.
Cara, tu vali un regno,
Io scordo i dì presenti,
Ai tuoi sinceri accenti
Io m'abbandonerò.

ROS. Andiamo...
COR. Andiam...
ROS. Con me.
COR. Con te.
a 2 Uniti in una fè!
(*si avviano per sortire, ma giunti presso il limitare della porta di mezzo, Rosalinda si arresta, finge barcollare, come per cadere, e Corbolone subito la sorregge*)
ROS. Cielo! vacillo... io manco... ohimè!
Un capo giro!
COR. Cos'è? cos'è?
(*volendo trascinarla a forza*)
O morta, o viva dovrai venir...
La forza adopro, ma dêi fuggir,
(*È per trascinarla fuori ad onta che Rosalinda si dibatte nelle sue braccia, fingendo sempre un forte deliquio, allorchè Gianfabio urtando all'oscuro, sedia e tavolino riesce a fermarli, gridando*)
GIA. Ferma, assassino, vil rapitore!
(*Corbolone a quella voce lascia la moglie impaurito. Questa che trovasi presso la porta, si butta nelle braccia di Gianfabio di cui ha riconosciuta la voce*)
ROS. Ove son' io?
GIA. Sovra il mio core!
COR. Lasciala dico... qual dritto avete!
(*volendola strappare a Gianfabio*)
GIA. Gente, soccorso! (*gridando a più non posso*)
COR. (Veh! che malanno!)
GIA. Presto accorrete!

SCENA VI.

Viene precipitoso **Colombano** in mutanda e berretto nero da notte con due lumi. Accorrono pure **Battistino** con lumi, introducendo il giardiniere ed i lavoratori, **Lucilla** e **Felice**. Però Lucilla resta sotto la soglia della sua camera, e **Felice**, perchè gli altri occupati intorno a **Rosalinda**, tuttora fra le braccia di **Gianfabio**, passa non veduto traversando, e corre a chiudersi nella camera di Rosalinda.

COL., LUC., BAT., CORO Quai grida?
GIA. Udite!
Tutti tremate, tutti stupite!
Io qui nascosto, ei la rapiva...
Cadde svenuta, e semiviva!
Io la raccolsi, io la difesi!
COL. Ed è possibile?
GIA. Cura ne presi...
E la strappai felicemente
Dall'unghie ree del seduttor!
COL. Ecco la tresca!
GIA. Essa è innocente!
Si dibatteva!
ROS. Mio difensor!
COL. E tuo marito?
GIA. (*indicando la stanza di Lucilla, che si fa innanzi*)
E là!...
LUC. Che osate?
COL. Oh! vituperio!
COR. (*con gioia*) (Or viene in chiaro
Da per sè stesso, l'imbroglio amaro!)
COL. (*ch'era entrato nella camera di Lucilla ritorna sorpreso e mortificato*)
Non vi è il nipote!
(*Felice presentandosi subito dalla camera di Rosalinda*)
FEL. È qui, il vedete!
COR. (Oh! come diamine esce di là!)

COL. Non sai?
FEL. So tutto!
COL. E il permettete?
FEL. Dormiva in camera.
GIA. (*indicando la camera di Lucilla*) Dormiva là!...
FEL. Ma le traveggole avete voi!
COL. Se stava là... non stava qua! (*dando fede a Fel.*)
GIA. Ma io vidi...
FEL. Zitto.
(*si volge disinvolto a Corbolone rimasto intondito*)
Signor, tra noi
Parliamo...
COR. Io voglio qui finalmente
Dirvi chi sono...
FEL. (*interrompendolo subito*) Chi siete io so:
Un uomo perfido, anzi un serpente!
COR. A me...
FEL. Tacetevi. (*autorevole*)
COR. Nol soffrirò.
FEL. (*assume un'aria più autorevole, profittando dello stordimento di Corbolone. L'afferra pel braccio violentemente, e con minacce prosegue*)
Una fuga, un ratto indegno!
D'amistà tal m'offri un pegno?
Di sedur la donna mia
Qual ti accese fantasia?
E tu infame vivi ancora?
Un di noi convien che mora!
(*cangiando subito tuono gli dice sottovoce, senza essere inteso dagli altri*)
Or che quasi tocco il porto
Per te deggio naufragar?
Ma se parli, tu sei morto,
Non è scherzo il mio parlar.
ROS. (*piano all'orecchio di Corbolone, che resta tra la stessa e Felice*)
Promettesti di giovarlo
E tentasti rovinarlo!

Non ho il cor cotanto indegno...
Mantener vogl'io l'impegno.
Se lo scopri, io niego tutto,
Fia tra noi l'amor distrutto...
Bada ben che questo intrico
Gelosia non turberà...
Se precipiti l'amico,
L'odio mio ti seguirà.

Col. Dal mio sangue discendente
Ti risenti finalmente?
Vendicar dovresti l'onte
Che stampò sulla tua fronte!
Che dirà l'intero mondo
Dello scandalo profondo?
Ma tu pur con vero affetto
La consorte hai da trattar,
O l'esempio un brutto effetto
Quanto pria può suscitar.

Cor. (Due minacce a manca e a dritta,
E a me tocca tal sconfitta?
In mercè del ben che ho fatto,
Meritato ho questo tratto!
Fra l'incudine, e il martello
Che risolvo io poverello?
Fate bene, ed acquistate
Mal, da cui non puoi scampar...
Via, la moglie ormai prestate,
Ciò può l'opra coronar.)

Gia. (*piano a Colombano*)
Sono un uomo perspicace...
Io so mettere la pace...
La scoperta da me fatta
Fu il segnal di sua disfatta!
La fermezza inusitata
Ha la tresca ormai troncata...
Là, vedetelo avvilito,
Più non osa favellar...
Or la moglie ed il marito
Già lo stanno a minacciar!!

Luc. (È rimasto sbalordito
Tra la moglie e mio marito!...
Di minacce è fatto scopo,
Se non giuste, sono all'uopo.
Ma pur io son moglie e amante,
Son gelosa, anch'io costante...
Pur non soffro queste scene,
Che non voglio prolungar...
Per suo ben però conviene
Mio marito secondar.)

Bat. Coro (Una orribile tempesta
Io già vedo approssimar...
Se più l'ira si ridesta
Chi fra noi la può calmar?)

(*un istante di silenzio, Colombano ripiglia pel primo*)

Col. Dunque?

Fel. Non resto inulto!...
Sangue l'offesa grida!...

Col. Cielo! che tenti?

Fel. Ho sculto
L'odio per lui nel cor...
Lasciate ch'io l'uccida!

Col. Non voglio... (*impaurito*)

Fel. Il vuol l'onor!

(*si avvia nelle stanze, lo zio di un cenno imperioso lo ferma*)

Col. Arrestati!...

Fel. Ho deciso!

Col. Vieto un duello qua!

Cor. (Ed or rimango ucciso
In premio di bontà.)

Col. Io giudico il colpevole
D'orribile attentato...
Sia tosto discacciato,
Nè più riponga l'empio
In questa soglia il piè...
Della concordia il tempio
S'apra...

(*Gitta Felice nelle braccia di Rosalinda, cui dice*)

GIA. Perdona a te!
Esci....
COR. Che!
COL. Sì, scacciatelo
Voi tutti!...
FEL., ROS., LUC., BAT. Uscite!
COR. A me?
Or faccio un precipizio
Con voi, con essa e te!

(*Egli è cieco d' ira, vorrebbe parlare, ma gli sguardi e le minacce di Ros. e di Felice lo avviliscono, e prorompe*)

Così tutti mi cacciate?
Contro me vi ribellate?
Io non lascio questa casa,
Nemmen morto, ve lo giuro!
Se la bile si travasa,
Io prevedo già il futuro...
Se a voi tutti la commedia
Vi fa gusto recitar,
Non facciamo che in tragedia
Si potesse sviluppar!

ROS., LUC., FEL., COL., GIA., BAT., CORO.

Esci, vanne, queste porte
Più per te non s'apriranno,
Mercè rendi alla tua sorte,
Se non soffri maggior danno.
Vanne e impara, o sciagurato,
Che un delitto è condannato.
Esci tosto, e reca altrove
La tua nera iniquità!...
Esci, va, più non commove
La tua larva d'amistà.

(*Corbolone circondato da tutti, è spinto ed incalzato fino alla porta. - Intanto cade la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Salotto nell'appartamento destinato a Colombano ed a Gianfabio. Due porte laterali, quella a destra dell'attore mena alle stanze da letto dei suindicati, quella a sinistra corrisponde alla sala della scena precedente. Un tavolino ed una sedia a braccioli. Altre sedie semplici. Porta nel fondo. Cordone pel campanello alla parete.

Colombano appoggiato a **Gianfabio** va a sedere.

Col. Ahi! ahi! questa mattina
Si fa sentir la gotta!
Gia. Riposato
Non avete che un' ora...
Col. Per altro son contento
Che la facenda sia finita...
Gia. Ancora
V' è del torbido!... quella cameriera...
Col. Ho già un progetto in testa. (*suona il campanello*)

SCENA II.

Battistino dalla porta a sinistra dell' attore, e detti.

Bat. Signore...
Col. Son levati i miei nipoti?
Bat. Fanno colezione.
Col. Vengano qui, ma senza
La cameriera... intendi? Ed il compare?
Bat. Non si è più riveduto.
Col. Ma di'... forse perduto
Ha il suo cervello? Quelle scene, chiaro
Addimostrano il vero.

BAT. (Non so che mai rispondergli!)

GIA. Sincero
Parla...

BAT. (Lo scuserò
Così... egli stesso me lo comandò!)
Soffre al cervello un poco... ecco perchè
Si ostinava... (*esce*)

GIA. Ho capito... è matto affè!
Ma qual progetto ruminate in mente?

COL. Fra poco lo saprai,
E son certo che tu l'approverai.

SCENA III.

Felice, Rosalinda e **Lucilla** che resta indietro e detti.

FEL. Buon giorno zio...

ROS. Buon giorno...

COL. Ah! miei figliuoli...
Sempre con voi la cameriera?... Io dissi
Non fosse teco qui venuta...

FEL. Ho forse
Frainteso...

COL. Frainteso?... Io voglio ormai
Partir...

FEL. Partire?

COL. E questa sera istessa!
La cameriera pur tosto congeda...

LUC. Signore, oh! questo poi...

FEL. Presto, obbedite...
(Per carità ti frena!) (*subito piano a Lucilla*)

ROS. (*piano anche a Lucilla*)
(Non destiamo sospetti...)

COL. A prepararmi
Io vado pel viaggio!
(*entra con Gianfabio nella camera a destra*)

FEL. Ho perduto il coraggio.
Non veggo altro rimedio.

SCENA IV.

Battistino dalla sinistra e detti.

BAT. Signor...
FEL. Giungi opportuno.
ROS. Sai tu nulla
Di mio marito?
BAT. Appunto
Per lui veniva... Si aggirava presso
La porta del palazzo, e non osava
Spingere il piè... Silenzioso e torvo
Era, e tosto a salire l'ho invitato...
Ha con brutto cipiglio rifiutato!
ROS. Medita al certo qualche brutto tiro!...
LUC. E che facciam noi dunque?
FEL. Ecco, mi affido
Alla sorte. – Ora è duopo trovar modo
Di evitar la partenza
Con astuzie, scaltrezza, e assai prudenza. (*escono*)

SCENA V.

Rimasta vuota la scena, entra guardingo dalla porta di mezzo **Corbolone**, pallido, inquieto, e col crine rabbuffato. Egli è vestito con gli stessi abiti della notte precedente.

Ho risoluto tutto... A rischio certo
Di fracassarmi il collo, del giardino
Volli scalare il muro, e inosservato
Eccomi qui... Felice e Rosalinda
Non mi lascian parlar, mentre desio
Ripigliarmi una volta il dritto mio.
A questi vecchi rimbambiti adesso
Io chiaro parlerò... che si discopra
L'intrigo è tempo... Corbolone, all'opra!

SCENA VI.

Egli picchia alla porta dei vecchi, che uscendo e ravvisandolo indietreggiano per la sorpresa.

COL. Chi batte? (*di dentro*)
COR. (*forte*) Io son.
GIA., COL. Qual voce!
(*escono*) Che! voi? fin qua!
COR. (*freddamente*) Sì, sì...
COL., GIA. Che chiede un uom feroce,
Un uom corrotto qui?
E come entraste?
COR. Entrai!
GIA. Stupisco come va!...
COL. Io stesso vi scacciai...
Da me veniste!
COR. Già!...
D' essermi presentato
Solo interessa a me.
Chè come sono entrato
Tempo di dir non è.
COL., GIA. Foste veduto?...
COR. No...
COL., GIA. Ma come?
COR. No, nol so...
COL. (*piano a Gianfabio*)
Tipo di tracotanza
Davver lo puoi tu dir!
GIA. (*piano a lui*) Fiaccar la sua baldanza
Ho spirito ed ardir!
COR. (*invitandoli a prendere le sedie*)
Le sedie...
COL. Perchè fare!
COR. Dobbiamo favellare.
COL. Lasciateci, o signore,
Nulla fra noi vi è più...
COR. Spegnete quel calore! (*minaccioso*)

GIA. Chiamo la servitù.
COR. E peggio se chiamate,
Io sono risoluto...
COL., GIA. Voi sempre minacciate
Superbo e pettoruto?
COR. Se avete ancor giudizio
Intenderci possiamo,
Facendo un armistizio
La pace noi trattiamo;
Se no, con tutta regola
Si accende a poco a poco
Assai più grosso il foco,
Che estinguer non si può.

GIA., COL. (*parlando fra loro senza essere uditi da Corbolone*)
COL. Ha gli occhi, ohimè! di matto!
Bisogna contentarlo...
Dimostra dal suo tratto
Che di vendetta ha il tarlo.
Siam soli e modi docili
Usar conviene adesso...
Io penso al modo stesso
Nè l'atto è di viltà.

(*ciascuno accosta la sua sedia. Colombano si mette in mezzo*)

COR. Hai veduto talvolta ad un lume
Che mai fa la farfalla d'intorno?
Gira e vola, la luce del giorno
Crede quella, e si brucia le piume!
COL. Non intendo!
GIA. Spiegatevi chiaro.
COR. Vengo al fatto, e vittoria dichiaro.
La farfalla sei tu che girasti
Al nipote d'intorno, e credesti
Lui marito; ma no, t'ingannasti!
Tu la luna nel pozzo vedesti...
Il nipote saria la candela,
La farfalla ingannata sarà.
Or capisci da questa loquela
Come il gergo chiarir si dovrà.

COL. Non comprendo il parlar metaforico...
GIA. Io tampoco il fraseggio allegorico.
COR. Voi credete il nipote ammogliato?
Niente affatto!
GIA., COL. (*all'estremo sorpresi*)
Che dite?
COR. Egli è vero!
COL. Non è dunque il nipote casato?
No, ch' è un vostro infernale pensiero!
GIA. Quella dunque?
COR. Ad un altro appartiene.
COL. Come è donna!...
COR. (*interrompendolo*) No, no... è maritata!
GIA. COL. (*si alzano*)
Maritata!
COL. Soffrir non conviene
Più l' insulto! Signor, se infamata
È da voi quella donna, prometto
Vendicarla!
GIA. Qual prova serbate
Che ad entrambi, e del mondo al cospetto
Mostri il vero, se voi l' accusate?
COR. Io le prove posseggo!
COL. Il marito
Conoscete?
COR. S' intende...
COL., GIA. Ove sta?
COR. Verrà meco... non son sbigottito!
COL., GIA. Su, correte...
COR. Non serve, sta qua.
(*piantandosi innanzi ad essi superbamente*)
COL. Oh!!!
GIA. Voi!!!
COR. Son proprio quello
Marito e non ragazzo!
COL. (*risolvendola in burla*)
Mi accorgo che il cervello
Comincia ad esser pazzo!

GIA. (*c. s.*) È bella assai la scena,
Da noi si può gustar...
COR. Non mi credete? In vena
Non sto di folleggiar.
(*tira la corda del campanello attaccata alla porta. Dopo poco comparisce Battistino*)

SCENA VII.

Battistino e detti.

BAT. Comandino... Uh!
(*ravvisando Corbolone resta confuso*)
COR. Qui presto
Io voglio il giardiniere...
COL. Che far?
GIA. Per qual pensiere?
COR. I villici quassù.
(*Battistino alle fiere occhiate, ed all'imperioso comando di Corbolone, si decide ad obbedire, ed esce per la porta di mezzo*)
COL. Ma tutta questa gente
Perchè chiamare qua?
COR. Udite attentamente
Da lor la verità.

SCENA VIII.

Ritorna **Battistino** con Lumacone, il giardiniere, e diversi villici, e Detti.

CORO Signor...
COR. Orsù, schieratevi,
Bravi lavoratori,
E dite a quei signori
Chi sono...
CORO Il ver diremo!...
COR. (*a Bat.*) Parla pel primo.
BAT. (Io tremo!)

COR. Chi sono?...

BAT. Corbolone.

COR. Ciò si conosce. – Appresso...
Di Rosalinda io stesso
Sono il marito?...

BAT. (*risovvenendosi dell'ordine ricevuto*)
Affatto.
Ei sogna, è mentecatto!
(*via precipitosamente per la porta di mezzo*)

COR. (*sorpreso ed in furia*)
Ah bestia!... E allor voi dite
La verità; sapete
Che quella è maritata
Con me?

CORO (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!
Ma come l'ha inventata
Codesta novità?
Signori; è pazzo, è pazzo! (*volgendosi ai vecchi*) Da tutti noi si sa.

(*Escono tutti celeremente dalla porta di mezzo. Corbolone è rimasto sopraffatto dallo stupore e dalla rabbia. Non può articolar sillaba. - I vecchi lo deridono, poi assumono un'aria grave*)

COL. Udiste le ragioni,
Le prove, o scellerato?

GIA. Voi stesso i testimoni
Chiamaste... e han fatto stato!

COR. (*disperatamente esclama*)
(Trovarmi reo confesso?
Così dovea finir!
Che pazzo sono, io stesso
Loro insegnava a dir.)

COL., GIA. Non più indugiate, fuori
Uscite, o Corbolone,
O a colpi di bastone
Il pazzo domerò.

COR. Ed io di voi mi rido,
Lo giuro, tremerete!

Se pazzo mi volete,
Il pazzo saprò far.
Uno fra voi l'uccido,
L'altro saprò strozzar.

(*Toglie improvvisamente il bastone a Colombano ed inveisce contro tutti due che cercano porsi in salvo. – Riesce a Corbolone di afferrare entrambi pel collo, e li trascina avanti*)

COL. Salva!...

GIA. Salva!...

COR. Non scappate.
Un sol passo più non fate...
Più non veggo, più non sento,
Sono tutto fiamma e fuoco...
Soffrirete il mio tormento,
Per salvarvi non v'ha loco.
Sono tigre, son leone,
Sbranar posso un battaglione...
Or non v'è chi vi difenda,
Chi per voi pietade accenda...
Questo pazzo voi vedrete
Che vendetta saprà far...
Tutta l'ira proverete
Che su voi farò piombar.

COL., GIA. Ah! pietà, pietà di noi!
Sì, marito siete voi;
Tutto, tutto crederemo,
Nè più ostacoli faremo.
Ma per Bacco! state sodo...
Or perchè ci strapazzate?
Signor pazzo, fate a modo,
O di noi, voi pur tremate!
Se insidiar la nostra vita
Pretendete, nol sarà...
Giocheremo la partita,
E vedrem chi vincerà.

(*Riesce ad essi di sottrarsi dalle mani di Corbolone, e si pongono in difesa per accopparlo*)

COR. Siete in due! – Vi tengo piede.
(*gioca il bastone, ma quelli non arretrano. e riesce ad essi disarmarlo*) Con le mani... eccomi qua.
COL., GIA. Vita o morte qui succede,
Un di noi trionferà.
(*Si azzuffano furiosamente, sino a che ai vecchi è dato afferrare Corbolone, e lo spingono verso la di loro camera da letto. A furia di spintoni e trapazzi lo rinchiudono in quella e ne tolgono la chiave. - Quindi Colombano affaticato e sopraffatto dal dolore della gotta, cade quasi svenuto sulla seggiola. - Subito Gianfabio tira la corda del campanello, e suona a distesa*)
GIA. (*gridando*)
Ah! amico mio... Soccorso, presto, ajuto...

SCENA IX.

Accorrono **Felice, Rosalinda, Lucilla, Battistino** ed i precedenti.

FEL., ROS., LUC.
Ciel! che avvenne? – Svenuto!...
COL. (*ripigliando lena*)
Rinvengo... Il pazzo, il pazzo
Qui venne!...
GIA. Ci percosse!
FEL. Di qual pazzo parlate?...
COR. (*dentro gridando, e scuotendo la porta*)
Aprite, o sfascio
La porta!...
FEL., ROS., LUC. Corbolone!
FEL. E che fa lì il compare?...
ROS. E d'onde entrò?
COL. Entrò per... dirtela non so.
Egli sostiene a dirsi tuo marito!
FEL. E voi credeste alla calunnia?...
COR. (*c. s.*) Aprite,
O metto tutto a fuoco!
GIA. Lo sentite?

(*In questo punto entra il servo Pietro dalla porta a sinistra con grosso pacco di carte suggellate, e lo porge a Rosalinda che osserva la soprascritta. - Colombano se ne avvede, e quella vorrebbe celarlo*)

COL. Cos'è, cos'è quel pacco
Di carte?...
ROS. Nulla, zio.
COL. Voglio vederlo...
ROS. Dirò di che si tratta...
Son le corrispondenze del compare...
Si sa che qui abitava...
COL. Qua le carte?
ROS. Ma gli affari di un altro...
COL. In casa mia
Comando ed io non soglio
Soffrir diniego... quelle carte io voglio!
(*Strappa le carte dalle mani di Rosalinda, e subito le dissuggella. – Legge sottovoce unitamente a Gianfabio da non essere uditi dagli altri che restano perplessi ed agitati*)
« Amatissimo Amico Corbolone
« Ho eseguito i vostri comandi. Eccovi le carte
« che dovete rimandarmi firmate per metterle in
« via legale. Esse contengono la donazione delle
« vostre tenute in Casavatore a favore della vo-
« stra rispettabilissima consorte Rosalinda Fio-
« retti. – Napoli, ecc. Notar Coccodrillo. »
Ciel, che lessi! Fui tradito,
Canzonato!...
FEL., ROS., LUC. (*accorrono presso lo zio invaso da furore*)
Ma che fu?
COL. Di costei non sei marito!
FEL. Zio, che dite!
COL. (*gli dà il foglio, che egli con Rosalinda e Lucilla scorre rapidamente*) Leggi tu.
FEL. Ah!...
ROS., LUC. È finita la commedia!
FEL. (Ma incomincia la tragedia!) (*ad esse*)

(*Intanto Colombano avrà dischiusa la porta della camera ov' è serrato Corbolone, e lo fa uscire. Quello vorrebbe inveire, ma i vecchi subito gli stringono la mano non dandogli tempo a parlare*)

Col. Perdonatemi, signore...
Gia. Tutto ei sa!... (*strappando il foglio dalle mani di Felice lo passa a Corbolone*)
Col. Leggete voi!
Cor. (*dopo aver scorso il foglio*)
Ah! respira adesso il core!
Fel. (*confuso e supplichevole*)
Zio!...
Col. Tacete... (*mettendosi al braccio di Gianfabio per uscire*) Andiamo noi!
Tutti Ove?
Col. Lascio queste soglie!
(*rivolgendosi a Corbolone con affetto*)
Vi saluto con la moglie!
(*ed a Fel.*) Do' ad altrui l'eredità.
Cor. Dal Notaio fu svelato,
Non da me, il tuo vero stato.

(*Un istante di silenzio. - Colombano vuole uscire. Tutti sono agitati. - Rosalinda risoluta gli si avvicina, e con bel garbo misto a gaiezza prosegue*)

Ros. Egli mi amava, lo ricusai,
D'altri mi accese più grato amore...
Ei non ha colpa, io sol fallai,
Io sola merito tutto il rigore.
Allor che s'ebbe l'ordine espresso,
Ei si trovava di già marito...
Due mogli prendere al tempo stesso
Ei non poteva, è contro il rito.
Col. Anche ammogliato?...
Gia. Altra rovina!
Dov' è la moglie?...
Ros. (*presentando Luc.*) Eccola qua.
Col., Gia. La cameriera!!
Ros. (*ridendo*) No, mia cugina...

COL., GIA. Un altro intrigo!...
FEL. Mio zio, pietà.
Tutto si fece....
COL. (*furibondo*) Per canzonarmi?
ROS. No, si temeva del vostro sdegno!
COL. Quale speranza c'era a placarmi?
ROS. Il tempo...
COL. (*ironico e marcato*) Evviva! che bel disegno!
FEL. (*supplichevole ai suoi piedi*)
Deh! zio, perdono...
LUC. (*anche prostrata*) Siate clemente!
ROS. (*facendoli sorgere con aria disinvolta*)
Ei vi perdona sinceramente...
COL. (*sopraffatto da quelle maniere sollecite di Rosalinda*)
Oh! veh! che fretta!...
(*si volge a Gianfabio interdetto*) Che dici?
GIA. Dico...
Che adesso è inutile, non calza un fico
Qualunque sdegno.
COL. (*alle parole di Gianfabio persuaso, d'un tratto stringe al seno i nipoti*) Venite qua.
COR. Sempre alle femmine, vogli o non vogli,
Cede degli uomini la volontà...
Ma non prestate però le mogli,
Che qualche equivoco nascer potrà.
ROS. È ver la donna è l'arbitra
Allor che il vuol, dei cuori,
Ne porgo un chiaro esempio,
Cangiai le spine in fiori.
Il nostro impero è stabile,
Agli uomini non duole;
La donna regnar suole
Pur nella schiavitù.
TUTTI GLI ALTRI
Negar le tue parole,
È dir, non viver più

FINE.

